**MARTEDÌ 11 OTTOBRE – VENTOTTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**In Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.**

**Ecco il grande annunzio, ma anche il grande Vangelo dell’Apostolo: Cristo ci ha liberati per la libertà! Ci ha liberati per vivere la libertà nello Spirito Santo. Ci ha liberati per rimanere nella libertà dello Spirito Santo. Ma cosa è la libertà? Essa è prima di tutto la morte dell’uomo secondo la carne perché viva in noi l’uomo secondo lo Spirito, quello cioè nato da acqua e da Spirito Santo. Questa libertà si può vivere rimanendo in Cristo, vivendo per Cristo e con Cristo. Se c’è separazione da Cristo, c’è separazione dallo Spirito Santo, si ritorna nell’uomo vecchio. Si precipita nella schiavitù. Come si rimane in Cristo? Rimanendo nella Parola di Cristo, nella luce di Cristo, nel Vangelo di Cristo. La libertà si vive in una duplice obbedienza. Obbedienza alla Parola e obbedienza allo Spirito Santo. L’obbedienza alla Parola è obbedienza a tutta la verità che lo Spirito ha posto nella Parola. La Parola va obbedita nello Spirito. L’obbedienza allo Spirito Santo è obbedienza al carisma, alla missione, al ministero, sempre secondo mozione attuale dello Spirito Santo. Se ci si separa o dal carisma o dal ministero o dalla missione, si è nella schiavitù. Quando si esce dal Vangelo, quando si smarrisce la fede, quando ci si sottrae alla verità dello Spirito Santo e all’obbedienza alla sua mozione, sempre si cade sotto il giogo della schiavitù della falsità, della menzogna, del peccato.**

**Poiché tutto è in Cristo, per Cristo, con Cristo, tutto è da Lui, nessuna cosa viene a noi se non per la sua universale mediazione, senza la fede in Cristo si rimane in eterno nella schiavitù del peccato, della falsità, della morte. O Si mette la fede in Cristo come sorgente eterna, divina, umana, ecclesiale di ogni vera salvezza, o niente giova. Altra verità è questa: se tu, discepolo di Gesù, ti fai circoncidere esci dal regime del Vangelo, dello Spirito Santo, della Nuova Alleanza e cadi sotto il regime dell’Antica Alleanza, regime della Legge, di tutta la Legge che tu sei obbligato ad osservare. Ma se si osservasse tutta la Legge, secondo la verità della Legge e la sua triplice sorgente: Mosè, Profeti, Salmi, necessariamente si dovrà pervenire a Cristo Signore. Chi entra nella Scrittura Antica e non vede che il suo cuore è Cristo, è simile ad un uomo che entra nelle acque del mare e attesta che non vi è alcuna acqua. Chi entra nell’Antico Testamento è sommerso dal mistero del Messia di Dio. Quando però la mente è consumata nella falsità, l’anima nel peccato, il corpo nel vizio, specie in quello della superbia e dell’invidia, la cecità della mente e la durezza del cuore impediscono di vedere Cristo Signore.**

**LEGGIAMO Gal 5.1-6**

**Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.**

**L’Antico Testamento ha il fine di portare a Cristo Gesù. Altri fini non se ne conoscono. Quando Cristo Signore viene escluso dal processo della giustificazione, che è il passaggio dalla morte alla vita, dal regno delle tenebre nel regno della luce, dalla falsità nella verità, allora si è caduti veramente dalla sua grazia. Se la Legge desse la giustificazione, operasse cioè il cambiamento sostanziale della natura umana, allora veramente Cristo non servirebbe a nulla. Invece tutto avviene in Cristo, per Cristo, con Cristo. La giustificazione è rivestirsi di Cristo. L’Apostolo prende le distanze da tutti coloro che predicano la circoncisione come via della giustificazione, cioè del passaggio dalla morte alla vita. Nessuna comunione né di fede né di verità né di dottrina con costoro. Noi possiamo vivere da nuove creature solo se ci lasciamo condurre dallo Spirito Santo. Ma chi può essere condotto dallo Spirito Santo? Colui che crede in Cristo, che diviene con Cristo una sola vita, un solo corpo. Non solo. Si diviene un solo corpo in Cristo, ma per vivere per Cristo e con Cristo come suo vero corpo. Solo chi è in Cristo è condotto dallo Spirito. Chi è condotto, in Cristo, dallo Spirito, può attendere fermamente la giustizia sperata. Cosa è la giustizia sperata? È il compimento per noi di ogni Parola proferita da Dio con la quale promette a noi la vita eterna e la benedizione. La giustizia sperata è la benedizione che il Signore ha promesso nella discendenza di Abramo. In Cristo Gesù poi non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Essere circoncisi non dona la vera salvezza. Neanche non essere circoncisi dona la vera salvezza. Neanche divenire corpo di Cristo dona la salvezza. Neanche la fede in Cristo dona la salvezza. Dona la salvezza la fede che si rende operosa per mezzo della carità. La carità è l’amore di Dio diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo. La carità di cui parla l’Apostolo è far vivere in noi, per mezzo della grazia di Cristo, secondo la verità dello Spirito Santo, tutto l’amore del Padre riversato per mezzo dello Spirito nei nostri cuori. Visione divina della carità. Chi vuole vivere la carità del Padre, sempre deve rimanere innestato in Cristo come il tralcio alla vite.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria.**

**Gesù usa ogni attimo del suo tempo dedicandolo all’annunzio della Parola e alla vera edificazione del regno di Dio in ogni cuore. Dinanzi a Lui c’è solo la persona da salvare. Non esistono le categorie umane. Ogni uomo è uomo. Un fariseo lo invita a pranzo. Gesù va e si mette a tavola. Accoglie l’invito con una sola finalità: seminare la Parola del Signore anche al fariseo e a quanti sono parte del suo modo di vivere la religione. La stessa finalità dovrebbe anche viverla ogni discepolo di Gesù. Fare tutto per testimoniare, seminare, illuminare con la Parola del Signore ogni uomo. Quanti sono discepoli di Gesù e quanti non lo sono. Tutti devono essere illuminati. Invece il discepolo spesso tutto fa per oscurare la Parola di Cristo Signore nella sua vita e nella vita dei suoi fratelli di fede. Il fariseo vede e si meraviglia. Gesù non ha fatto le abluzioni prima del pranzo. Gesù non è venuto per dare vigore legale, divino alle tradizioni degli uomini. Lui è venuto per mettere in ogni cuore la Luce vera, la Luce divina, la Luce eterna. Gesù dona questa Luce, perché tutti possano vedere il Padre suo e la bellezza della sua Parola, la santità dei suoi Comandamenti, l’eternità della sua Legge. A nulla serve osservare le consuetudini degli uomini. Sono solo modi umani. Gesù non è venuto per dare valore eterno alle cose umane, ma per riempirle della vera eternità. Gesù si serve della meraviglia del fariseo per seminare la verità di Dio e delle cose di Dio nel suo cuore e nel cuore dei presenti. Suprema strategia della sapienza divina. Ogni occasione viene vissuta in vista della semina della Parola. “Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria»”. È questa l’ipocrisia. Mostrare bello l’esterno al fine di nascondere il marciume che c’è dentro. Il corpo è curato in ogni suo aspetto. Esso va lavato. Ma anche il cuore va lavato, purificato, santificato. Anche il cuore va bagnato nell’acqua della verità della Parola del Signore. Lo si immerge con l’obbedienza alla Legge di Dio.**

**L’uomo è fatto di visibilità e di invisibilità, di corpo e anima, di cuore e di volontà, di spirito e di molte altre facoltà. Il corpo è unità mirabile di molti suoi elementi. L’unità va tenuta pura, non una parte di essa e per di più la parte visibile. Chi vuole mantenere puro l’uomo deve iniziare dal cuore, dalla mente, dall’anima, dallo spirito, dai desideri, dai sentimenti. Questa purezza è di essenza. Senza questa purezza, anche il corpo è impuro, perché lo si usa per l’impurità. Possiamo anche lavarlo o tenerlo in ammollo per diverse ore al giorno, ma è un corpo impuro. Oggi il corpo non si fa bello per l’impurità, per il vizio? Lo si fa bello per usarlo come strumento di peccato. La bellezza fisica a che serve se non a stimolare gli istinti peggiori della persona umana? Invece se si facesse puro il cuore, tutto cambierebbe. Cuore puro, occhi puri, mete pura, parola pura.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,37-41**

**Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.**

**Ora Gesù insegna ai farisei e per loro tramite ad ogni uomo, che il corpo e tutto l’uomo inizia ad essere puro da quando comincia a liberarsi dal vizio dell’avidità e dell’avarizia. Questi due vizi danno vita ad ogni altro vizio. Ci si libera da essi e ogni altro vizio potrà essere governato. Quando avidità e avarizia si impossessano del cuore, non c’è più spazio per il Signore e per la sua Legge santa. Per avidità si vende anche la Legge del Signore e per avarizia tutto si sacrifica, anche il padre e la madre si è capaci di rinnegare. Tutto inizia dalla libertà. Ma c’è un peccato la cui gravità è senza misura. Questo peccato non è l’omissione dell’insegnamento del Vangelo. Il non insegnamento del Vangelo per noi oggi non è il più grave peccato. Questo peccato è gravissimo. Ma non è il peccato più grave. Il peccato più grave è il falso insegnamento del Vangelo, della Tradizione, del deposito della fede, della sana dottrina. Con questo peccato si chiudono le porte del regno dei cieli. Chi lo commette non entra in esso. Non permette però che altri vi possano entrare. Ecco il gravissimo peccato: per il falso insegnamento della Parola del Signore si chiude al mondo intero il regno di Dio. Si condannano gli uomini alla perdizione eterna. Perché si condannano gli uomini alla perdizione eterna? Perché senza il conforto della luce della verità e della grazia del Signore, l’uomo si abbandona ad ogni sorta di trasgressione giungendo fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia. Ecco perché non c’è peccato più grande di questo. Quanti sono preposti all’insegnamento della Parola del Signore devono mettere ogni attenzione, ogni vigilanza, ogni cura. Anche una loro svista potrebbe chiudere a molti il regno di Dio. Per una vista si perde un’anima per la quale il Signore ha dato la vita. Ma oggi questo problema per tanti non esiste più. Ormai neanche più si crede nella perdizione eterna. Alla fine – si dice – sempre trionfa la misericordia di Dio. Falsità, madre di ogni falsità! La Madre di Dio ci insegni a fare puro il nostro cuore, puro come è puro il suo cuore.**